

Due nuovi indiziati per il delitto di via Poma la moglie e il figlio di Pietrino Vanacore Giuseppa De Luca sfoga la sua rabbia per quella che definisce «una congiura»

«Eravamo in cinque ad avere il gruppo A ma soltanto noi due siamo stati coinvolti Perché gli altri li considerano innocenti? Un incubo, ma abbiamo la coscienza pulita»

«L'assassino ride alle nostre spalle»

Ad oltre tre mesi dall'omicidio di Simonetta Cesaroni, gli unici sospetti degli investigatori per il delitto di via Poma restano accentrati sul principale indagato, Pietrino Vanacore. Ma giovedì scorso il sostituto procuratore Pietro Catalani ha inviato altri due avvisi di garanzia. Uno per il figlio, l'altro per la moglie del portiere, Giuseppa De Luca. Che parla di congiura.



Giuseppa De Luca, moglie di Pietrino Vanacore, il portiere di via Poma

ANDREA GAIARDONI
«Ecco, ora saranno contenti. Ora che hanno incriminato tutta la famiglia Vanacore. Davvero, non so più cosa dire. Sono passati più di tre mesi da quando è stata uccisa quella povera ragazza. E da allora per noi è cominciato un incubo, come cadere in un pozzo nero e profondo, senza sapere, senza capire perché. Prima Piero, venti giorni in carcere, stavo impazzendo io, poi ho immaginato come si poteva sentire lui. Poi tutte le menzogne scritte dai giornali sulla nostra vita privata, lo che avrei ammazzato il mio primo marito, Piero che avrebbe violentato sua figlia. Ma vi rendete conto? Riuscite a capire cosa significa tutto questo? E adesso l'ultima novità, l'avviso di garanzia per me e Mario. Va bene, ce l'aspettavamo. Siamo andati spontaneamente a fare il prelievo di sangue. Non abbiamo mai avuto paura del risultato, neanche ora. Ma perché solo a noi due? Ci sono altre tre persone che hanno il sangue come il nostro. Perché questi vengono considerati subito innocenti e noi siamo sempre, comunque sospetta-

ti? S'intrompe un attimo, Giuseppa De Luca, per consegnare la posta a uno dei condomini di via Carlo Foma numero 2. Ma subito socchiude l'uscio della guardiola e riprende a parlare. Uno sfogo inintermittente e a volte confuso, anche se l'avvocato De Vita le aveva consigliato di non rilasciare più dichiarazioni. «Ma tanto non ho niente di nuovo da dire. È dal sette agosto, da quel maledetto sette agosto che ripeto sempre le stesse cose. Alla polizia, al magistrato, ai giornalisti. Eppure, più tempo passa più la nostra famiglia viene coinvolta in questa storia. Ma quando finirà questo incubo? E finirà? Con mio marito, con i nostri figli, ormai non parliamo d'altro. Continuiamo a chiederci perché è successo tutto questo. Il giorno prima eravamo una famiglia felice, poi all'improvviso la nostra vita è diventata un inferno. E non riusciamo a trovare una risposta a quel perché. Per fortuna abbiamo il nostro lavoro e gli inquilini del palazzo non hanno smesso neanche per un attimo di mostrarci tutta la loro solidarietà. Anzi, se possibile è

ancora aumentata. Dopo tutto il fango che ci hanno buttao addosso, è una cosa che fa piacere, che ti fa trovare la forza per andare avanti. «Come l'ha presa Mario? Potete immaginarlo, come un ragazzo che dopo aver tanto sofferto per quello che è successo al padre si trova direttamente coinvolto in questa vicenda. A settembre doveva cambiare lavoro, una ditta di Torino voleva assumerlo. Invece il proprietario ha detto che era meglio aspettare la fine di questa storia, per il buon nome dell'azienda. Mio marito trattato come il peggior assassino di questo mondo sulle prime pagine di tutti i giornali, io e mio figlio indiziati... Ecco come è ridotta

la nostra famiglia. E l'assassino, quello vero, quello che ha ammazzato la povera Simonetta, ora starà ridendo alle nostre spalle. «Certo, non ci opporremo al test del Dna, non ne abbiamo motivo. La nostra coscienza è tranquilla, vorrei urlarlo in faccia a quella gente che continua a perseguitarci che siamo innocenti, che non c'entriamo niente con questa storia. E poi, per fare una cosa simile, si uccidere in quel modo, bisogna avere un motivo, un odio temibile. Ma quale sarebbe stato questo motivo? No, mio marito ed io, noi l'avevamo mai vista quella ragazza, la prima volta è stata il giorno dopo

l'omicidio, dalle foto sui giornali. Tantomeno Mario, che proprio la mattina del 7 agosto era arrivato da Torino con la moglie e la figlia, Valentina. Non lo vedevamo da un anno. E nemmeno gli impiegati dell'ufficio la conoscevano, perché lavorava solo il pomeriggio e solo due giorni a settimana, almeno così ho letto. Però per la polizia i colpevoli siamo noi. Non sanno perché, non sanno come, non sanno nulla se non che il colpevole, il mostro di via Poma, è Pietrino Vanacore. E che la famiglia è stata complice dell'omicidio. Io prego che questa storia finisca prima o poi, che finiscano a trovare l'assassino. Solo allora, forse, ci lasceranno in pace.

«Nessun sospetto» Il pm scagiona Salvatore Volponi

Salvatore Volponi non è più nella rosa dei sospettati per l'omicidio di via Poma. Il sostituto procuratore Pietro Catalani, titolare dell'inchiesta, ha presentato ieri al giudice per le indagini preliminari, Giuseppe Pizzuti, una richiesta di archiviazione «per mancanza di qualsiasi elemento di sospetto» nei confronti del professionista, datore di lavoro di Simonetta Cesaroni e dirigente dello studio di consulenza amministrativa «Reli sas», con sede in via Maggi, al Casilino. Volponi è stato uno dei primi «spionaggi» del giallo di via Poma. A lui, la sera del 7 agosto, si erano rivolti Paola Cesaroni e il fidanzato, preoccupati per l'inconscio ritardo della sorella. E furono loro, dopo aver cercato sull'elenco telefonico l'indirizzo dell'Associazione alberghi della gioventù, che entrarono per primi nel palazzo di via Carlo Poma. Con loro c'era anche il figlio di Volponi, Luca. E furono loro a scoprire il cadavere della ragazza. Ma fin dalle prime battute delle indagini, gli investigatori trovarono alcune discrepanze nelle deposizioni della moglie del portiere, di Paola Cesaroni e dello stesso Volponi.

Quest'ultimo ha sempre asserito di non aver mai messo piede in quel palazzo prima della sera del 7 agosto. Giuseppe De Luca ha detto invece che l'aveva già visto qualche giorno prima dell'omicidio e che quel giorno si era presentato alla guardiola dicendo «Signora, si ricorda di me? Sono Volponi, devo salire in ufficio per prendere alcuni documenti. Può darsi che le chiami?». «Se non l'avessi mai visto prima - aveva poi commentato la portiera - non gli avrei certo dato le chiavi dell'ufficio. Come potevo fidarmi di uno sconosciuto?». Sospetti che spinsero il magistrato ad emettere nei confronti di Salvatore Volponi un avviso di garanzia, necessario per sottoporlo ad un prelievo di sangue da confrontare con la traccia, di gruppo A-rh positivo, trovata sulla porta della stanza dove Simonetta venne uccisa. Ma il suo sangue risultò di gruppo O, identico a quello dell'impiegata assassinata e del principale indiziato, Pietrino Vanacore. Un risultato che ha permesso agli avvocati della difesa di chiedere al magistrato l'archiviazione.

OGGI, 17 NOVEMBRE 1990
MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL PCI E DELLA FGCI
Ore 15, piazza della Repubblica - piazza del Popolo
VENT'ANNI DI DELITTI IMPUNITI VENT'ANNI DI MISTERI DI STATO VOGLIAMO LA VERITÀ
Adesioni alla manifestazione di oggi
Gruppo Giustizia di Roma e del Lazio. Rif. to: avv. Fiorella Carloni, tel. 4821289. Club «Scusatelo il ritardo», c/o sezione Ostia Antica, tel. 5650741/5651843. Associazione Italia-Nicaragua. Paolo Leon, comitato cittadino per la Costituente. Economista (6548961). Fanelli Costanza, comitato cittadino per la Costituente. Giornalista (8844942/3295835). Ciccone Filippo, comitato cittadino per la Costituente. Urbanista, dirigente Italia Nostra (386763/353228). Filel (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie). Enzo Proietti comitato cittadino per la Costituente. Presidente Lega regionale Coop. Club Riva Sinistra. Associazione per la pace (Roma). Carole Beebe Tarantelli, parlamentare Sinistra indipendente. Comitato cittadino per la Costituente. Gramaglia Mariella, parlamentare indipendente. Giornalista. Comitato cittadino per la Costituente. Cgil ministero Interno. Maria Zabban, istituto commercio estero. Gruppo promotore Costituente lce. Bia Sarasini, giornalista. Comitato cittadino per la Costituente. Ettore Rocca, comitato cittadino per la Costituente. Giuseppe Alveti, sindaco di Paliano. Comune di Paliano. Fausto Tortora, comitato cittadino per la Costituente. Imprenditore. Tania Fratoni. Claudio Donati, segretario regionale Cna Alvaro Annibaldi, presidente commissione provinciale Artigianato. Torregraggianni Luciano, vicepresidente regionale Cna. Club Stato di grazia. Paola Piva, consigliere comunale. Coordinamento del comitato romano per la Costituente. Polisportiva Roma 6 Villa Gordiani. Uisp Cassia. Polisportiva Rinascita Magliana. Arci Uisp Roma IV. Sindacato nazionale artisti Cgil Roma. «La Magliolina». Luigi Perrelli, regista. Siti Società informazione e tecnologia informatica. Centro di iniziativa Lauretino. Bruno Ceccarelli, del coordinamento Parchi romani. Vanna Barenghi, consigliere regionale antiproibizionista. Fulvio Abbate, scrittore. Francesco Ottorini, della presidenza regionale Acli Lazio. Centro di ricerca per la pace di Viterbo.

COMITATO ROMANO PER LA COSTITUENTE
GIOVEDÌ 22 ALLE ORE 17.30
presso la sala della sezione Pci Campo Marzio Salita de' Crescenzi, 30 (Pantheon)
Incontro cittadino sul tema: «PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA» PRIMI CONTRIBUTI PER UNA NUOVA FORMA PARTITO
Partecipa:
Piero FASSINO
Responsabile nazionale delle politiche dell'organizzazione del Pci

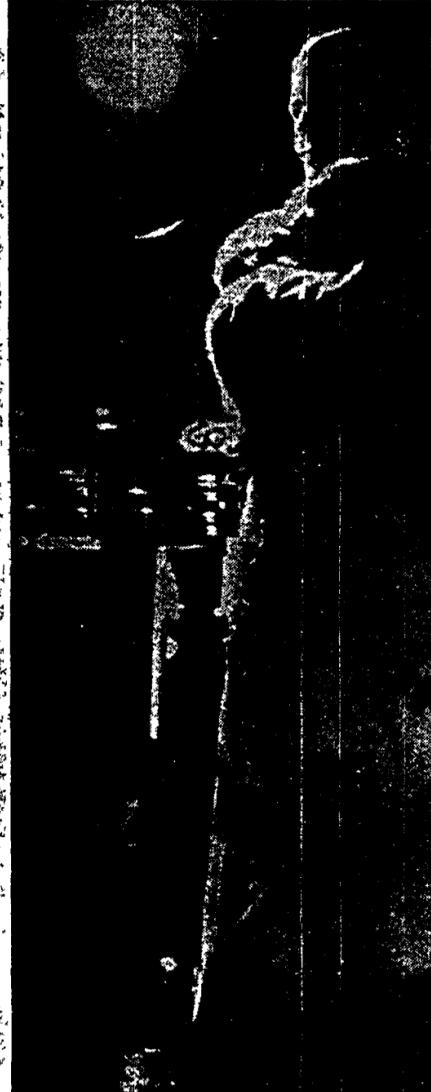
VERSO IL XX CONGRESSO DEL PCI
Domenica 25 novembre, alle ore 9.30 presso il Teatro Vittoria in piazza S.M. Liberatrice, 8
Presentazione pubblica della mozione:
RIFONDAZIONE COMUNISTA
Intervengono:
Pasqualina NAPOLETANO deputato europeo
Lucio MAGRI della Direzione del Pci

FEDERAZIONE COMUNISTA ROMANA
Da lunedì 19-11-1990 i nuovi numeri telefonici della Federazione saranno i seguenti:

Centralino	43671
Ufficio segreteria	4393820
Ufficio oratori	4393820
Problemi del partito - Organizzazione	4394029
Problemi economici e del lavoro	4394031
Stampa e propaganda	4394032
Iniziativa per la Costituente	4394032
Cultura informazione	4394821
Coordinamento femminile	4394821
Ambiente territorio	4393173
Stato pubblica amministrazione enti locali	4393173
Ufficio del segretario	4394028
Politiche sociali	4394825

PER UN MODERNO PARTITO ANTAGONISTA E RIFORMATORE
Lunedì 19 novembre, ore 21 presso la sezione Eur (viale dell'Arte, 42)

INCONTRO DEI COMPAGNI DELLA XII CIRCOSCRIZIONE
Interviene
Vittorio PAROLA



Inizia il viaggio di «Agricoltreno», un convoglio in giro per l'Europa L'agricoltura va in «mostra» sui binari Oggi sosta alla stazione di Vigna Clara

MARISTELLA IERVASI
«Agricoltreno», la mostra itinerante dell'agricoltura allestita su un convoglio ferroviario, è sul binario di partenza. La quarta edizione del «viaggio europeo» lungo un mese si inaugura oggi, alle 9.30, presso la stazione di Vigna Clara, nel piazzale che congiunge Corso Francia alla via Flaminia Nuova. La manifestazione, nata nel gennaio '87 come mostra della Regione Lazio, «tocca» quest'anno anche alcuni paesi comunitari e dell'Est. Il treno «agricolo» segue un percorso prestabilito, viaggia di notte e di giorno sosta nelle stazioni previste nell'itinerario trasformandosi, per ventiquattrore, in un'ampia zona fieristica nella quale, accanto al convoglio, si montano gli stand della Toscana, della Liguria, dell'Abruzzo, nonché quello ungherese, polacco e del Vaticano. «È un convoglio lungo 470 metri - ha spiegato nel corso

della conferenza stampa di presentazione De Angeli, dirigente relazioni esterne delle Fs - formato da 26 pezzi tra carri e carrozze. La parte espositiva e il bagagliaio-segretaria occupano diciotto vagoni, mentre tra quelli di servizio figurano due carrozze letto, provenienti dal treno della Casa Reale, poi divenuto presidenziale e attualmente dismesso per mancanza di garanzie di ordine pubblico. Insomma, l'agricoltura va in «mostra» sui binari. Lo scopo è quello di valorizzare la cultura contadina attraverso l'esposizione dei prodotti, le immagini di storia e di filatelica a tema agricolo, il progetto «Agricoltura», il settore moda «La donna della Comunità europea», interpretata dalla creatività delle Sorelle Fontana e infine i convegni. Le tappe romane sono due: nell'ordine, la stazione di Vigna Clara e la Città del Vaticano.



Marisa Laurito alla presentazione dell'Agricoltreno.

no. La paladina del «mangiar sano» è Marisa Laurito che, questa sera, indosserà i panni di capostazione e a bordo di una antica vaporella trascinerà l'intero treno in stazione, frantumando però il muro (di polistirolo) che ostruisce la bocca della galleria. La performance della Laurito coronerà l'avansaglia della trasmissione televisiva «Fantastico». Il pubblico può comunque «aggiungere» personalmente l'agricoltura recandosi entro le 17 a Vigna Clara. Con l'arrivo del buio l'«Agricoltreno» marcerà in direzione di S. Pietro. Giunto in stazione, si libererà dei vagoni di servizio e porterà i carri espositivi nella Città del Vaticano. L'arrivo di Mikhail Gorbaciov in Italia, previsto per la stessa giornata di domani, consentirà l'apertura dei cancelli della «città santa» alle 7 del mattino. Peccato che l'ingresso alla stazione antistante i Giardini Vaticani è per i soli addetti ai lavori. Prossima tappa Grosseto.

Modelle in vetrina dalle sorelle Fendi
Fotomodelle in vetrina in via Borgognona. Non è un'idea nuova, ma fa sempre il suo effetto, è soprattutto, è di sicuro richiamo. E questa volta è stata sfruttata dalle sorelle Fendi per presentare la collezione di pellicce inverno 90/91. Fotomodelle vere, in carne ed ossa, sfilano dietro la vetrina del famoso negozio di via Borgognona sotto gli occhi indiscreti dei molti curiosi che si fermano per lo spettacolo.

Nasce una scuola nel Sahara

Una scuola, e non una cattedrale, nascerà nel deserto. La scuola è destinata alle comunità Sahrawi, che vivono in esilio dopo l'occupazione della loro patria da parte del Marocco. Il deserto è quello del Sahara, nella parte occidentale detta Hamada, dove gli shawari si sono insediati e vivono ormai da più di quindici anni. «La scuola nel deserto» è un progetto nato da un'iniziativa dell'Istituto Progetto Sviluppo Cgil Lazio, dopo che, nel marzo di quest'anno, una delegazione italiana (composta da amministratori locali, dal responsabile di Progetto Sviluppo e da un rappresentante dell'Enea) ha visitato i territori algerini, che ospitano i rifugiati Sahrawi. Durante l'estate, poi, 160 bambini saharawi sono stati accolti presso alcuni stabilimenti balneari del Lazio, Castelnuovo, Anzio, Monterotondo e Genzano. Ora nasce il progetto «Una scuola nel deserto», presentato ieri al salone Alberto Fredda, nella sede della Cgil romana di via Buonarroti. I colloqui con i rappresen-

Una scuola nel deserto: a favore del popolo saharawi, in esilio nella regione di Hamada, la parte meridionale del Sahara. Cinquanta milioni per cominciare, poi la richiesta, a tutti, di solidarietà. Non solo per una scuola: sono circa 800 i desaparecidos saharawi nelle mani del regime marocchino di Hassan II. L'iniziativa è stata presentata ieri dall'Istituto «Progetto sviluppo» della Cgil Lazio.
MARCO LUDOVICO
tanti del Fronte Polisario, l'organizzazione politica e militare in cui si identifica questa popolazione - ha detto Bice Tanno della Cgil Scuola - hanno creato una rete di solidarietà profonda, che aveva però bisogno di un'espressione concreta. Le richieste sono state precise: aiutateci a far crescere i nostri bambini. Prima ancora che finanziamenti, imprese industriali o agricole, gli saharawi si sono preoccupati della formazione culturale dei loro figli». Non a caso: nel 1975, al termine della dominazione spagnola, si viveva nel quasi totale analfabetismo. Oggi, il

54 per cento dei bambini frequenta la scuola primaria, il 19,8 per cento quella secondaria e professionale, l'1,3 per cento frequenta l'università. Il progetto - per cui finora sono già stati stanziati una cinquantina di milioni ricorrendo ai fondi della cooperazione e sviluppo presso il Ministero degli affari esteri - prevede l'invio di materiali e mezzi di trasporto, la costruzione dei locali e la fornitura di strumenti didattici. La struttura sarà un prefabbricato, ma non per economia: la speranza, infatti, è che la nuova scuola possa essere trasferita al più presto nel territorio

ancora occupato dal regime di Hassan II. Ma il dramma più grave provocato dall'invasione dei soldati marocchini è quello della violazione dei diritti umani. Fatma Taleb, dell'Associazione dei familiari desaparecidos saharawi, dice: «Circa 3.200 donne, anziani e bambini saharawi sono stati imprigionati dalla polizia marocchina, come denuncia la stessa Amnesty International. Di questi, oltre 800 sono misteriosamente scomparsi». Le donne del Fronte Polisario, dunque, come quelle argentine di Piazza de Mayo. Di fronte a tutto questo, Leda Colombini, membro pci della commissione interni della Camera, ha detto che «nella legge finanziaria in discussione in Parlamento, si volevano tagliare i fondi al popolo saharawi. Il Pci, invece, ha presentato un emendamento per salvare i finanziamenti agli esuli del deserto di Hamada». Intanto, per il 26 febbraio dell'anno prossimo, è stata indetta una giornata nazionale di protesta, a favore dei desaparecidos del popolo saharawi.

Armellini Inquilini manifestano in Comune

Case Armellini, addio. Prosegue la protesta degli inquilini dello stabile di via Fasan, devastato dall'incendio di lunedì scorso, nel quale hanno perso la vita Marisa Pacitto e sua figlia Angela di appena quattro anni. Ieri una delegazione di abitanti del palazzo sotto accusa si è recata in Campidoglio. Sono 51 i senza tetto e altre 1061 inquilini vivono in condizioni di disagio nel comprensorio Armellini. La richiesta del Pci di un'immediata ordinanza del sindaco per assegnare le riserve degli alloggi IACP di via dell'Appigliatore, verrà discussa oggi dalla commissione consiliare capitolina. Intanto a Nuova Ostia, decine di persone continuano a dormire fuori casa in una tendopoli improvvisata per timore di eventuali cedimenti delle strutture incenerite dalle fiamme.